

Accesso al credito. Si accende il dibattito sui fondi stanziati dalla giunta Bresso ai consorzi di garanzia dopo la denuncia del consigliere Roberto Placido sui presunti favori agli enti più grandi nelle modalità di utilizzo

Confidi, nessun regalo

Abbiamo letto la scorsa settimana su «Il Sole-24 Ore Nord-Ovest» il servizio relativo ai confidi in Piemonte. Le affermazioni del consigliere regionale Roberto Placido ci lasciano perplessi. I provvedimenti regionali a favore dei confidi, oltre a essere il frutto di una lunga consultazione, rappresentano a nostro avviso la migliore soluzione tecnica adottabile stante la complessità della materia e l'eterogeneità dei soggetti coinvolti.

I provvedimenti dirigenziali e la convenzione proposta, peraltro, ci appaiono in linea con la delibera regionale (la 10-12155 del 21 settembre) che fa chiaramente riferimento al fatto che i prestiti concessi ai confidi dovranno consentire «l'imputazione a patrimonio supplementare (tier 2) sulla base del disposto di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 2006 in tema di passività subordinate», ovviamente per chi di loro dovrà sottostare alla vigilanza di Bankitalia.

Va aggiunto che la circolare Bankitalia 216 del 1996, nel IX aggiornamento del febbraio 2008 relativo ai confidi, nella sezione IV - recante la normativa degli intermediari finanziari applicabile ai medesimi - integra il capitolo V, sezione II, "patrimonio di vigilanza", recitando testualmente che per essere computata nel patrimonio di vigilanza dei confidi, una posta deve essere in «piena disponibilità, in modo da poter essere utilizzata senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali».

Pertanto è scontato che, per poter essere pienamente utili, ossia

computati interamente al patrimonio di vigilanza, i fondi erogati ai confidi vigilati da Bankitalia non dovranno avere limitazioni dal punto di vista di assorbimento delle perdite. Senza questa subordinazione piena, sussiste il concreto rischio che i fondi non possano essere computati interamente nel patrimonio di vigilanza, o che possano esserlo solo in parte. Va inoltre sottolineato che lo strumento adottato dalla Regione Piemonte, che presenta strette analogie per la finalità con i Tremonti bond, non sia a "costo zero", in quanto prevede una serie di vincoli a carico dei confidi percipienti e a tutela della Regione.

I fondi oggetto della convenzione, se da un lato possono essere utilizzati per la copertura delle perdite a fronte delle garanzie prestate nell'interesse delle Pmi (e questo ben si attaglia a momenti di difficoltà economiche quali stiamo vivendo, caratterizzati dall'impennata delle insolvenze), dall'altro, negli esercizi con minori insolvenze, debbono essere reintegrati dai confidi stessi con gli avanzi di gestione. Tali fondi hanno quindi una funzione di "polmone" molto utile a contrastare anche l'impatto "pro ciclico", principale difetto imputato ai meccanismi di Basilea 2, e costituiscono così un incentivo per i confidi a continuare a rischiare a sostegno

delle Pmi, anche negli anni più difficili. Ed è esattamente quanto le imprese si aspettano nella situazione attuale.

In questa prospettiva, appare quindi ancor meno comprensibile la contrapposizione di Placido fra l'interesse dei confidi e quello delle imprese così come quella fra i confidi di minore e maggiore dimensione. Anche i confidi di minore dimensione, che non necessitano per ora di avere la vigilanza di Bankitalia, se vogliono, possono sottoscrivere liberamente la convenzione più complessa e "tagliata" sulla normativa di vigilanza. Questa scelta, peraltro, è già stata operata da alcuni di loro.

Speriamo che il conferimento dei fondi messi a disposizione dalla Regione per i confidi, possa avvenire al più presto, senza ulteriori ritardi derivanti da polemiche e ricorsi, vista anche la scadenza ravvicinata a fine anno per la presentazione delle domande di iscrizione all'albo ex articolo 107 del Testo Unico bancario, ma soprattutto per la necessità di continuare a supportare l'accesso al credito delle Pmi del territorio.

Giorgio Guarena

direttore generale Unionfidi

Renato Alberti

direttore Cogart Cna Piemonte

Gianmario Caramanna

direttore Confartigianato Fidi Piemonte



Così tuteliamo la Regione e diamo ossigeno alle Pmi

In relazione a quanto pubblicato da «Il Sole 24 Ore NordOvest» il 28 ottobre scorso, circa problemi e rischi connessi ai provvedimenti di consolidamento dei Confidi piemontesi, ci sembra opportuno precisare la natura dei provvedimenti presi, perché ne sia chiara trasparenza e coerenza. La Giunta regionale ha ben chiara la portata della crisi in corso e ha varato un ampio portafoglio d'interventi per combatterla; il consolidamento del sistema delle garanzie e la riassicurazione del credito vanno in questa direzione, misure peraltro ampiamente concertate con tutto il sistema delle rappresentanze. Tuttavia sulla patrimonializzazione dei confidi due questioni sono state poste: il tema di passività subordinate, il grado di subordinazione attribuita al prestito.

Sulla prima questione, la presunta contraddizione della Determinazione dirigenziale rispetto alla Dgr, è bene rammentare come la potestà regolamentare in materia di finanziamenti subordinati sia rimessa alla Banca d'Italia dal disposto di cui all'articolo 12, comma 7, del Tub. Il fatto che nella voce «prestito subordinato» siano considerati anche finanziamenti irredimibili, dimostra come, nella categoria delle passività subordinate siano comprese diverse sottocategorie passibili di differenti gradi di subordinazione: strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività e prestiti subordinati.

Sulla seconda questione, vale a dire sul grado di subordinazione del prestito, è stato scelto lo strumento ibrido di patrimonializzazione perché consente al confidi l'utilizzo delle somme per la copertura delle insolvenze, così come già avveniva per i Fondi erogati in precedenza e obbliga i confidi a ripristinare le somme utilizzante con gli

avanzi di gestione realizzati nel corso della durata del prestito. Inoltre, è stato scelto questo strumento proprio perché si ritiene contenga dei meccanismi di maggior tutela per la Regione. Infatti, se è vero che la normativa specifica prevede la possibilità di utilizzo per la copertura delle perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale sociale e delle riserve al di sotto di una determinata soglia, è altrettanto vero che è stato introdotto l'obbligo di ripristinare la provvista fino a concorrenza della somma utilizzata. A ulteriore tutela della Regione, è previsto che l'obbligo di ripristino sia evaso, durante tutto il periodo di ammortamento, con l'avanzo di gestione. Inoltre è bene precisare che i confidi 106 hanno facoltà di firmare uno dei due contratti; la proposta del contratto differenziato è stata avanzata ufficialmente dai Confidi 106 agli uffici e a seguito di tale richiesta è stata resa possibile, ai Confidi 106, la scelta tra le due opzioni; a riprova ulteriore di tali affermazioni si sottolinea che almeno due dei confidi 106 avrebbero scelto di sottoscrivere il contratto "107".

La materia è tecnicamente complessa, avventurarcisi non è semplice. Ma è evidente che non sussiste incoerenza o abuso di potere nei provvedimenti presi. La copertura perdite a fronte delle garanzie prestate è un incentivo per i confidi a continuare nella loro funzione di garanzia della liquidità per le nostre imprese, funzione da tutti auspicata. È l'obiettivo principe del provvedimento, rispetto cui, ci auguriamo nessuno abbia intenzione di farne gratuita polemica politica, men che meno personale.

Paolo Peveraro

Vicepresidente Regione Piemonte

Andrea Bairati

Assessore all'Industria Regione Piemonte

